

Meccanica Riduzioni al Tubificio e "cassa" all'Ast preoccupano i sindacati. Oggi processo per il rogo di Torino

Niente rinnovo per gli interinali dell'Ilserv

TERNI - (f.zac.) I contratti di lavoro interinali non sono stati rinnovati all'Ilserv, un'azienda di servizi industriali partecipata dalla Tk e in molte aziende dell'indotto dell'acciaieria. Sono questi i primi effetti occupazionali della grave crisi produttiva ed economica sul comparto siderurgico ternano, secondo quanto emerso ieri in un incontro tra le Rsu del gruppo Acciai speciali Terni ThyssenKrupp e le segreterie di Fiom, Fim, Uilm, Fismic e Ugl. "A ciò si aggiunga la riduzione della turnistica al Tubificio o l'uso della cassa integrazione ordinaria come nell'area a caldo di viale

Brin - recita una nota congiunta dei delegati e dei segretari dei metalmeccanici - il ricorso continuo a tali strumenti non potrà durare per l'intero periodo di crisi, in quanto la gravità della situazione richiede interventi straordinari con il coinvolgimento e il confronto con i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali. Pena il rischio di uscita dal mercato delle produzioni ternane". La richiesta alla multinazionale tede-

sca, dunque, è quella di attivare programmi ed iniziative per governare un lungo periodo, difficilissimo per il mantenimento dei livelli occupazionali e per il proseguo degli investimenti. I sindacati sono anche critici dopo la recente visita del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, che secondo loro avrebbe dovuto vedere anche il coinvolgere dei lavoratori. Contestazioni anche per la scelta

di ridiscutere accordi esistenti ed operanti da tempo e la non disponibilità a rinegoziare l'integrativo. "Decisioni contraddittorie e preoccupanti per il mantenimento delle relazioni sindacali - affermano Fiom, Fim, Uilm, Fismic e Ugl - a fronte di scelte unilaterali e incongruenti tese a premiare alcuni lavoratori discriminandone altri, introducendo così solo elementi di conflitto". Per questo Rsu e segreterie chiedono

una verifica dello stato di attuazione del contratto integrativo, per poi procedere alla presentazione della nuova piattaforma di gruppo e l'avvio di un confronto che permetta la definizione di attività in grado di rispondere alle emergenze organizzative per le diverse aziende e aree produttive. Intanto, stamattina alle 9 parte a Torino il processo per la morte di sette operai nell'azienda piemontese dell'Ast. Imputato di omicidio volontario con dolo eventuale l'ad Espenhahn, insieme ad altri 5 manager del gruppo, tra cui i due ternani Marco Pucci e Daniele Moroni.

Camera di commercio Una cordata prende forma

Patto di ferro perugino per Mencaroni presidente

Marina Rosati

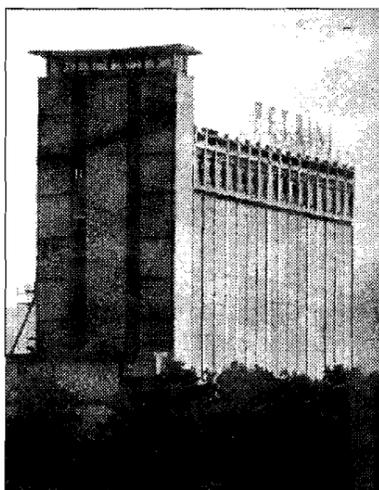
PERUGIA - L'incontro per l'appuntamento è direttamente a "casa Mencaroni". Uno dei candidati alla presidenza della Camera di commercio di Perugia ha messo a disposizione i locali del Plaza hotel per definire la sua investitura. Che oggi a mezzogiorno metteranno a puntino i rappresentanti delle varie associazioni, (oltre ovviamente a Confindustria di cui fa parte ci saranno Coldiretti, Cia, Confapi, Cna e Confesercenti), che lo sostengono contro lo sfidante Gianpiero Bianconi, lanciato da Confindustria, Confagricoltura e Confartigianato. Un incontro per siglare un patto che sta alla base della documentazione sulla rappresentanza dell'associazione che va presentata entro domani e su cui si costruisce poi la ripartizione dei seggi in consiglio.

La tensione e le preoccupazioni restano alte per quell'intesa generale che, con incontri più o meno ufficiali, hanno tentato in molti, in particolare la Cna con il super direttore Arcelli, non è riuscita. Tanto da lasciare le posizioni sempre più distanti ed arrivare ad una spaccatura netta che nasce dal secco no di Confindustria e delle altre associazioni di ritirare la candidatura

Alimentare "Già fatte alcune risoluzioni di lavoro senza problemi"

Vertici Mignini contro i sindacati: "Rispettato l'accordo di dicembre"

PERUGIA - Botta e risposta tra sindacati e i vertici della Mignini&Petrini. "In riferimento allo sciopero proclamato ed attuato il 12 gennaio ed al comunicato redatto e diffuso dalla Rsu dello stesso stabilimento - si legge in una nota dell'azienda - la Mignini & Petrini spa esprime stupore di fronte ad un'azione che ritiene insensata e soprattutto in contrasto con quanto contenuto nell'accordo sottoscritto a dicembre del quale può essere compromessa l'applicazione dei benefici previsti per i lavoratori. In particolare l'azienda tiene a sottolineare che: "sono state già effettuate, con le stesse modalità, sette risoluzioni di rapporto di lavoro, senza alcun problema. L'accordo di dicembre - continua il comunicato - prevede esplicitamente che l'incontro con il lavora-



Polemica Alla Petrini di Bastia

tore avvenga successivamente e non precedentemente alla comunicazione di messa in mobilità, che rappresenta un semplice atto procedurale. I tre lavoratori - aggiunge ancora l'azienda - cui è

stata comunicata la mobilità, definiti nel comunicato del sindacato "dipendenti storici", hanno un'anzianità aziendale di 6 anni e non di 30, essendo stati assunti nel 2002. Anche se irrilevante ai fini della procedura, questo dettaglio dice molto a proposito di come si cerchi di deformare la realtà. Date tali premesse - sostengono i vertici dell'azienda - non vorremmo che questa reazione di fronte alla nostra iniziativa rappresenti solo un pretesto per tentare di ottenere ulteriori benefici individuali. Ci sembra, inoltre, molto preoccupante che questo atteggiamento trovi l'avallo di organismi rappresentativi dai quali eravamo convinti ci si potesse attendere correttezza e buona fede nell'applicazione e nel rispetto degli accordi sottoscritti".

di Giorgio Mencaroni a cui, in cambio di un passo indietro, sarebbe stata anche promessa la presidenza di Unioncamere.

Ma la poltrona di via Cacciatori delle Alpi è senz'altro la più ambita e, obiettivamente, al commercio, già in virtù del secondo mandato Moretti e di una specie di patto etico, era stata garantita la futura presidenza.

E così quelli che dovevano essere unioni naturali, matrimoni di fatto e apparentamenti scontati non sono andati in porto, o sono riusciti solo in parte.

L'industria si è infatti divisa con Confindustria da una parte e Confapi dall'altra a sostegno di Mencaroni. L'artigianato che, soprattutto in quest'ultimo periodo aveva portato avanti battaglie congiunte sui molti temi caldi si è praticamente spaccato con buona amarezza di Confartigianato in contrasto netto con Cna soprattutto per la ricollocazione del presidente uscente Moretti.

Gli unici apparentamenti riusciti sono quelli del commercio con Confesercenti e l'associazione di Ioni concordi sul nome di Mencaroni, e quello riuscito a metà del mondo dell'agricoltura con Coldiretti e Cia che si sono ritrovate sullo stesso candidato.



Defilato il mondo della cooperazione e forte dei numeri di Confindustria, Confagricoltura e Confartigianato l'elezione del nuovo presidente si deciderà effettivamente con la conta dei numeri, considerando anche quei membri che fino a questo momento nessuno aveva tenuto in considerazione come sindacati e associazioni dei consumatori a cui spetteranno tre seggi. Altri cinque voti importanti verranno dai servizi alle imprese e alla persona, dall'Abi e comunque, dal mondo dei

Logistica Cgil, Cisl e Uil: meno peso all'Atc rispetto ad Apm-Perugia e Ssit-Spoleto Terni penalizzata dalla holding dei trasporti

Federico Zacaglioni

TERNI - Lanciano l'allarme su un rischio di penalizzazione del territorio ternano nella nuova holding regionale del trasporto pubblico locale, i sindacati confederali Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uil-Trasporti. Un intervento unitario, quello delle segreterie delle tre organizzazioni che si innesta in un dibattito teso, anche per via della mancata erogazione all'Atc, l'Azienda dei trasporti consorziali della provincia di Terni, della quota parte di oltre un milione di euro del fondo governativo rimesso alla Regione nel 2008 per fronteggiare i maggiori costi dei servizi. Soldi reclamati dall'azienda di mobilità, ma che non sono mai arrivati a destinazione e che adesso vengono chiesti anche dalla Provincia di Terni, attraverso una presa di posizione del presidente Cavicchioli. I sindacati, però, sono allarmati per un'altra vicenda: quella della quantificazione delle quote di parte-

cipazione nella costituenda holding tra le aziende esercenti servizi di trasporto pubblico locale.

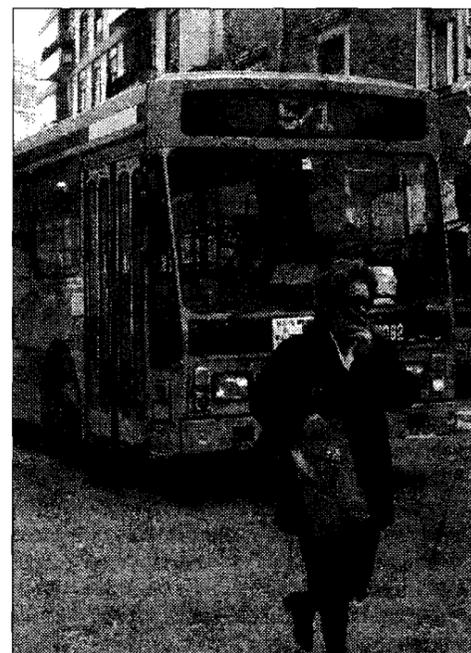
"Dalle notizie emerse - dicono Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uil-Trasporti - appare evidente che, prendendo a riferimento nel processo aggregativo le entità immobiliari delle singole aziende, il peso partecipativo di Atc-Terni spa, risulterebbe di proporzioni minimali e quindi penalizzante (neanche il 10 per cento) rispetto alle altre due realtà umbre di Apm-Perugia (circa 79 per cento) e Ssit-Spoleto (circa 11 per cento)".

Un'ipotesi sulla quale - fanno sapere i segretari confederali - le organizzazioni dei lavoratori del settore esprimono, fin da ora, il loro più netto dissenso a meno che non vengano introdotti parametri di valutazione diversi.

"Riterremmo più coerente - chiariscono le sigle sindacali - prendere a riferimento l'incidenza e le potenzialità che le singole aziende umbre hanno nei propri bacini di competenza in termini di quantità di servi-

zi di trasporto pubblico locale svolti. Così si esprimerebbe il giusto peso determinato dall'effettivo ruolo che le aziende esercitano nei confronti dei loro territori (Apm circa 52 per cento; Atc circa 28 per cento; Ssit circa 20 per cento)".

Attraverso questa impostazione la holding non sarebbe costituita solo come aggregazione patrimoniale, ma per Cgil, Cisl e Uil dei trasporti si configurerebbe come un soggetto di dimensioni aziendali più adeguate, in grado di produrre economie di scala, razionalizzazione dei servizi (ferro-gomma) e migliore qualità del trasporto, rispetto anche al nuovo scenario delineatosi con la liberalizzazione del settore. Garanzie vengono richieste anche per la Savit (l'azienda della manutenzione), che per le segreterie territoriali di Filt, Fit e Uil-Trasporti deve assumere "così come previsto dal piano industriale al momento della costituzione, il ruolo di azienda regionale della manutenzione, nel progetto complessivo della holding".



Polemica da Terni Sindacati all'attacco